

SPAGNA B - ITALIA B 1-0
URSS batte JUGOSLAVIA 1-0
 e vince il torneo olimpico di calcio
In IX pag. le notizie sportive

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 339

DIFFUSIONE STRAORDINARIA PER L'8° CONGRESSO DEL PCI

Viva i compagni di Salerno che si sono impegnati a diffondere per tutta la durata del Congresso Nazionale 400 copie in più ogni giorno.
 Oggi i compagni salernitani diffonderanno 1400 copie in più.

★

DOMENICA 9 DICEMBRE 1956

LA RELAZIONE DI PALMIRO TOGLIATTI ALL'VIII CONGRESSO DEL PCI

Per una via italiana al socialismo

unire attorno alla classe operaia i contadini e il ceto medio con un Partito comunista rafforzato e rinnovato nella lotta

L'azione degli imperialisti contro la distensione - Il valore e il significato del XX Congresso del PCUS - Gli avvenimenti d'Ungheria - I rapporti tra i partiti comunisti - La lotta in Italia per la democrazia, la libertà e il socialismo - Cinque punti di un immediato programma democratico e le forze capaci di realizzarlo - La posizione reazionaria dei gruppi dirigenti democristiano e socialdemocratico - I rapporti fra noi e i compagni socialisti - L'attività, lo sviluppo e i compiti del PCI - Due ostacoli: il settarismo massimalista e il revisionismo riformista

Ecco il testo della relazione svolta ieri dal compagno Palmiro Togliatti in apertura del VIII Congresso del PCI sul primo punto all'ordine del giorno: «Per una via italiana al socialismo. Per un governo democratico delle classi lavoratrici».

Compagne e Compagni delegati all'ottavo Congresso del PCI. Questo ottavo Congresso del Partito comunista italiano si riunisce in un momento assai grave e ha davanti a sé compiti di eccezionale importanza. Non potrebbe essere e non sarà un congresso di ordinaria amministrazione. Se a questo si riducesse, verrebbe senz'altro meno agli scopi per cui è stato convocato e per raggiungere i quali ne è stata condotta la preparazione.

La situazione internazionale ha avuto negli ultimi tempi sviluppi drammatici. Nel momento in cui poteva sembrare giustificata la speranza di un pacifico estendersi del processo di distensione dei rapporti tra i popoli e tra gli Stati, gli imperialisti francesi e inglesi hanno aggredito a tradimento il popolo egiziano, hanno portato la guerra nel mondo arabo. In conseguenza di questa aggressione siamo stati a poca distanza dallo scoppio di un terzo conflitto mondiale e noi sappiamo che oggi un conflitto mondiale significherebbe la totale devastazione della maggior parte dell'odierno mondo civile. La nostra civiltà stessa è quindi stata ancora una volta spinta sull'orlo di un abisso.

Anche nel mondo socialista sono accaduti fatti gravi. E' proseguita con grande successo, nella maggior parte dei paesi che fanno parte di questo mondo, la costruzione pacifica di una nuova economia e di una nuova società. In due di essi si sono avuti fenomeni di assestamento, accompagnati da improvvisi sommovimenti popolari e dall'aspetto mascherato intervento di forze controrivoluzionarie. Nell'Ungheria, piccola per numero di abitanti e per estensione, ma di grande importanza per il posto che occupa nel cuore dell'Europa e per le tradizioni storiche, si è giunti sino a una tragica rottura, ad azioni insurrezionali e ad atti di guerra. Anche i fatti d'Ungheria si sono svolti in modo tale che ha reso evidente il pericolo che non solo alcuni Stati, ma tutta l'Europa fosse trascinata in un conflitto. E' balenata ancora una volta agli occhi dei lavoratori la prospettiva della instaurazione di una sanguinosa tirannide fascista. Questi fatti hanno colpito e commosso profondamente l'opinione pubblica, e soprattutto l'animo e la mente degli operai rivoluzionari e delle masse lavoratrici. Ingenuità ed errore sarebbe non riconoscere che alla loro origine sta una profonda crisi del movimento comunista e operaio ungherese e che i problemi emergenti da questa crisi interessano e nella loro soluzione coinvolgono la responsabilità di tutto il nostro movimento. E sono problemi che non si risolvono dando un pugno sul tavolo o ripetendo frasi, ma con analisi sincere e con deduzioni coraggiose, essendo questo il solo modo per togliere qualsiasi possibilità di successo.

(Continua in 2. pag. 1. col.)



La grande sala del palazzo dei Congressi all'EUR, mentre il compagno Palmiro Togliatti (a sinistra nella foto) svolge la relazione sul primo punto all'ordine del giorno

L'apertura dei lavori nel grande salone dell'EUR alla presenza di migliaia di delegati e invitati

L'elezione della presidenza - Dozza saluta i delegati dei partiti fratelli - La commemorazione di Grieco, Maffi, Pratolungo Platone, Putinati - Protesta per l'odioso veto a Suslov - Il compagno Annunziati dà il benvenuto dei comunisti romani

Alle ore 15.50 di ieri un calorosissimo applauso di tutti i delegati e degli invitati in piedi, ha salutato l'ingresso di Togliatti e degli altri membri della Direzione del nostro Partito nel palco della presidenza dell'VIII congresso nazionale del PCI. Subito dopo, il compagno Dozza, a nome del Comitato centrale eletto dal VII Congresso, ha dichiarato aperti i lavori, rassegnando nelle mani del Comitato centrale. Tra grandi applausi, Dozza propone che siano eletti alla presidenza del Congresso il compagno Togliatti e tutti i membri della Direzione del Partito, la compagna Alcamo, i compagni Albarganti, Luisa Balboni, Bardi, Bardini, Michele Bianco, Benedetti, Gina Borellini, Bianchi Bandinelli, Bitossi, Borghi, Cacciapuoti, Cavicchi, Cicalini, Alcide Cervi (il cui nome è salutato da una grande ovazione del congresso in piedi), Cerretti, Cocco, Ferrari, Ferraresi, Lina F.lli, Fiorentino, Giulio Gattuso, Italiano, Lat. Leone, Luzzero, Lama, Mazzetti, Marazza, Margari, Marchesi, Massini, Miceli, Montalbano, Nannuzzi, Odrini, Pessi, Pastore, Pagano, Camilla Ravera, Marisa Rodano, Rita Sacco, Scamuzzi, Scapini, Scheda, Spatone, Strano, Trivelli, Vannoni, Vitali.

Il Congresso vota e elegge all'unanimità la presidenza. Analogamente i delegati approvano unanimi la composizione della segreteria del

3) Elezione degli organi dirigenti. Questo nostro VIII Congresso — dice quindi il compagno Dozza — ha interesse a un numero di comunisti e di cittadini elevato come mai, attraverso decine di migliaia di assemblee di quartiere e di sezione e attraverso discussioni franche, amate, rinfrazzamento va ricevuto a libertà, approfondite. Sono questi compagni che hanno con spinto di sacrificio e intelligenza dedicato le loro energie alla preparazione di un tale congresso.

Dozza ricorda i compagni che non sono più tra noi: il congresso si fa in piedi in doloroso omaggio verso Ruggero Grieco, uno dei fondatori del nostro partito, temprato dirigente alla cui servizio mente tanto deve il nostro partito verso Maffi, Pratolungo, membri del Comitato centrale, nonché il primo della lotta proletaria e decano del partito, perseguitato e incarcerato, perseguitato e prematuramente strappato al partito verso Platone e Putinati, membri della Commissione centrale di controllo, il primo verso Gramsci, l'Ordine Nuovo, il secondo operaio, tre volte processato e condannato dal tribunale fascista.

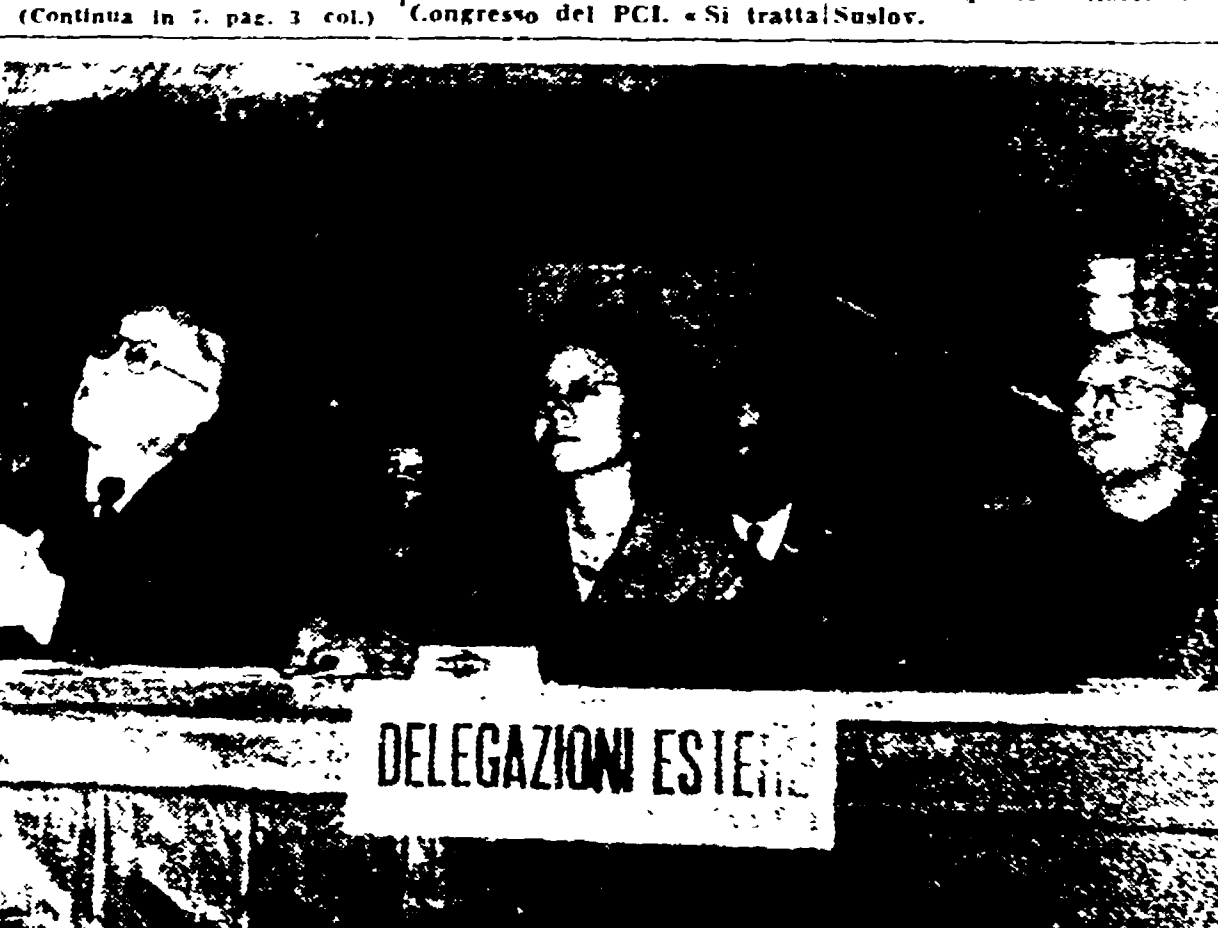
Dozza ricorda ancora le dure lotte e i molti avvenimenti degli anni trascorsi e indica come scopo dell'VIII Congresso quello di trarre tutte le conseguenze da tutte le esperienze accumulate in questi anni. La discussione dovrà essere e sarà franca e vivace, senza zone d'ombra e opportunismi, ma sarà in pari tempo una discussione fra comunisti. Nulla abbiamo da dire ai reazionari, se non che li combatteremo con ogni energia (lungui applausi); mentre ammoniamo quei democratici che si fanno campioni di anticomunismo, che per questa strada non raggiungeranno altro fine che quello di danneggiare la democrazia italiana. La nostra critica avrà lo scopo di rafforzare il partito, di rafforzare i legami con le masse, in un momento storico che pone dinanzi a noi compiti di particolare gravità, soprattutto nella difesa della pace. In sostituzione è la funzione del nostro partito. Essa è stata, tempra mente tanto deve il nostro partito verso Maffi, Pratolungo, membri del Comitato centrale, nonché il primo della lotta proletaria e decano del partito, perseguitato e incarcerato, perseguitato e prematuramente strappato al partito verso Platone e Putinati, membri della Commissione centrale di controllo, il primo verso Gramsci, l'Ordine Nuovo, il secondo operaio, tre volte processato e condannato dal tribunale fascista.

Dozza ricorda ancora le dure lotte e i molti avvenimenti degli anni trascorsi e indica come scopo dell'VIII Congresso quello di trarre tutte le conseguenze da tutte le esperienze accumulate in questi anni. La discussione dovrà essere e sarà franca e vivace, senza zone d'ombra e opportunismi, ma sarà in pari tempo una discussione fra comunisti. Nulla abbiamo da dire ai reazionari, se non che li combatteremo con ogni energia (lungui applausi); mentre ammoniamo quei democratici che si fanno campioni di anticomunismo, che per questa strada non raggiungeranno altro fine che quello di danneggiare la democrazia italiana. La nostra critica avrà lo scopo di rafforzare il partito, di rafforzare i legami con le masse, in un momento storico che pone dinanzi a noi compiti di particolare gravità, soprattutto nella difesa della pace. In sostituzione è la funzione del nostro partito. Essa è stata, tempra mente tanto deve il nostro partito verso Maffi, Pratolungo, membri del Comitato centrale, nonché il primo della lotta proletaria e decano del partito, perseguitato e incarcerato, perseguitato e prematuramente strappato al partito verso Platone e Putinati, membri della Commissione centrale di controllo, il primo verso Gramsci, l'Ordine Nuovo, il secondo operaio, tre volte processato e condannato dal tribunale fascista.

ha detto l'emittente — di una grave violazione delle norme e dei diritti universalmente accettati. Nella sua trasmissione, radio Mosca ha spiegato che i visti da parte del governo italiano, membri della delegazione sovietica dell'ambasciatore italiano a Mosca, e che successivamente Mikhail Suslov, mentre il governo italiano ha delegato del PCUS all'ottavo ritirato quello rilasciato a Congresso del PCI. «Si trattava di Suslov».

Protesta sovietica per il veto a Suslov

MOSCA. — Radio Mosca ha commentato stasera il ritiro del visto d'ingresso precedente, mentre l'ambasciatore italiano a Mosca, e che successivamente Mikhail Suslov, mentre il governo italiano ha delegato del PCUS all'ottavo ritirato quello rilasciato a Congresso del PCI. «Si trattava di Suslov».



Nel banchi dei rappresentanti dei partiti fratelli (da sinistra): il delegato cinese Liu Chiang-chen, la traduttrice Gi. Cui-chia, e il segretario della delegazione cinese Clau Ping-gei. In secondo piano i compagni jugoslavi Lidia Sentjurceva e Stambolic



L'incontro tra la delegazione sovietica e alcuni dirigenti del nostro partito. Da sinistra: il compagno Ivan Jigalin membro del C.C. e primo segretario del partito a Stalingrado, la compagna Zekaterina Furikova, membro candidato del presidium del C.C. e membro della segreteria e i compagni Longo, D'Onofrio e Negarville

IL TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE DI TOGLIATTI ALL'VIII CONGRESSO DEL P.C.I.

L'aggravamento della situazione internazionale è il risultato del tentativo dell'imperialismo di sottrarsi alla disgregazione

so alla campagna anticomunista, antisocialista, antidemocratica che da ciò che è accaduto in Ungheria trae alimento e pretesto. Il nostro Paese ci offre il quadro di una situazione critica e acuta. Mentre si affacciano serie difficoltà economiche, è peggio la tendenza a esasperare i rapporti politici. Vecchi problemi si ripresentano in forme nuove, problemi nuovi si affacciano, e tra di essi alcuni sono decisivi per gli sviluppi del movimento operaio, per le sorti della democrazia, per la unità delle forze di classe e dei popoli italiani.

Il Congresso è stato preparato in un clima particolare e in modo tale che deve essere a tutti presente e sottolineato, Supera, e non molto male, la puramente amministrativa, elettorale, la nostra politica, il nostro partito si è investito in pieno delle decisioni, delle critiche, delle gravi denunce uscite dal XX Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica. Ciò era necessario e avevamo il dovere di farlo. Il XX Congresso —

vera lo si veda anche meglio di prima, che è stato una tappa non solo di sviluppo, ma di svolta rinnovatrice. A questa svolta non vi è una parte del nostro movimento che possa non partecipare, come non è possibile che da essa si ritorni indietro. E' stato a noi comunisti italiani meno difficile comprenderlo, per il contenuto che per la forma, che ha avuto da più di dieci anni e per il carattere che il partito già aveva cercato di dare a se stesso e alla propria azione, per la preparazione ideale che ci viene dall'insegnamento di Lenin e Gramsci. Attraverso una discussione cui il partito ha preso parte in misura non mai toccata prima d'ora, è però risultata quanto questa discussione, che la nostra politica, che le gravità dovessero anche da noi venire approfondite, errati indirizzi politici e di lavoro precisati o corretti, affinché non si arrestasse, ma si proseguisse, il nostro impulso. La ricerca di un particolare cammino che porti la classe operaia a compiere anche in Italia la sua funzione, che è di porre fine al regime dello sfruttamento, di un regime socialista. Non abbiamo solo discusso. La discussione si è intrecciata con la lotta, è stata lotta essa stessa, contro avversari e nemici, e contro l'esterno assalgono il partito, e contro la perorazione delle nostre file di una loro qualsiasi influenza, contro ogni tentativo di trasformare il nostro movimento in un movimento di partito e di negazione del partito e dei suoi quadri dirigenti, in una negazione delle sue file. I congressi delle cellule, delle sezioni, delle federazioni provinciali, già da tempo dato il quadro della unità e compattezza con la quale tutto il partito si accinge, nella rinnovata consapevolezza di tutti i suoi compiti, ad operare per la loro attuazione.

Rinnovare e rafforzare sono due obiettivi strettamente uniti, anzi, essi coincidono.

Il Congresso è l'ultimo atto di un grande processo, che già in sé contiene gli elementi di un profondo rinnovamento. Rinnovare non vuol dire, e non può, né rivendere, né distruggere i grandi e nuovi principi ideali, politici e di organizzazione che abbiamo affermato con la creazione del partito comunista e il contributo dei suoi sforzi a noi discendenti mai, in tutta la successiva azione nostra. Rinnovare vuol dire determinare con la maggior chiarezza i fondamenti e il contenuto della azione che in Italia conduciamo per la democrazia, per la pace e per il socialismo: vuol dire sottolineare ancora una volta il carattere nazionale e democratico del nostro partito; vuol dire eliminare qualsiasi forma di aperta o larvata resistenza a questa azione e a questo carattere e alla loro traduzione in pratica quotidiana; vuol dire rompere e distruggere le incrostazioni burocratiche e lo schematico organizzativo che limitano o deformano i rapporti con le masse lavoratrici; vuol dire la vita interiore del partito e quindi ne impediscono lo sviluppo. Rinnovare e rafforzare sono quindi obiettivi strettamente uniti. Anzi, essi coincidono.

Spetta a noi, ora, trarre dalla discussione che si è svolta e dalla lotta che l'ha accompagnata tutto ciò che essa ha dato di positivo, e eliminare le scorie, e limitare la classe operaia e il popolo, nel nostro partito, uno strumento più efficace per l'orientamento e la direzione delle loro lotte. Non anticipiamo nulla se da questo momento ci sentiamo in grado di affer-

mare che coloro i quali, o con franchezza reazionaria o con maggiore o minor dose di ipocrisia vaneggiavano di una crisi fatale del nostro partito, dovranno subire la pioglia delle delusioni. (Applausi).

A Livorno avremmo voluto riunirci, dove siamo nati, quasi trentasei anni or sono. Qui a Roma, undici anni fa, ebbe luogo il congresso della nostra rinascita. Qui a Roma, dal congresso attuale, usciremo rinnovati e rafforzati, forti della elaborazione di nuove esperienze nazionali e internazionali, e proseguiremo nel nostro cammino, con maggior fiducia di prima, con slancio migliore, con la certezza di nuovi successi.

Il fatto più grave, quello da cui dobbiamo partire perché dalla sua considerazione derivano i compiti principali, è il rischio corso da tutto il mondo civile di essere gettato nell'abisso di una conflittualità generale, provocata dall'aggressione franco-inglese, cioè imperialista e socialdemocratica, al popolo egiziano. (Applausi).

Si era finalmente arrivati, dopo un lungo periodo della guerra fredda e altri momenti di acuto pericolo di guerra generale, a una certa distensione dei rapporti internazionali. Vi si era giunti per il fallimento dei piani aggressivi, e per la sconfitta degli imperialisti, per l'allarme e la pressione del popolo, per i successi di un grande movimento di difesa della pace, per la vittoria della politica di pace dei paesi socialisti. Sembrava che si fosse creato un clima di estensione e consolidamento di questa distensione, poggiando sulla prevalenza delle forze di pace, sulle modificazioni della struttura stessa del mondo, dovute alla crisi del sistema di Stati socialisti e al crollo, anche se non ancora totale, del sistema coloniale. Da una giusta valutazione di queste modificazioni non si può trarre la possibilità che un nuovo conflitto mondiale e anche nuove guerre locali vengano evitati.

Era però chiaro, e ripetutamente abbiamo detto, che questa distensione, significava e non poteva significare che l'imperialismo, con le sue appendici socialdemocratiche, abbia modificato la propria natura di forza aggressiva e perfida, nemica della pace, e che questa sua natura non si può. Per un consolidamento della distensione dei rapporti internazionali si riproponeva, in questa occasione, la richiesta che venga riconosciuta l'esistenza di un mondo socialista e si rinunci quindi alle cospirazioni e alle avventure di ogni genere sia per scopi imperialistici che per scopi di guerra mondiale, sia per tenere al bando della società degli Stati una parte di esso, come vergognosamente tuttora si fa con la grande Repubblica popolare cinese. Si richiedeva venga riconosciuta la possibilità di farla risorgere e il diritto dei popoli coloniali ad avere i loro nuovi Stati indipendenti e al rispetto completo della loro sovranità e delle loro ricchezze nazionali. Si richiedeva, in una parola, una politica europea e mondiale nuova, fondata sulla rinuncia alla organizzazione dei blocchi militari che spezzano il mondo e spingono alla guerra, sulla rinuncia alla organizzazione del militarismo tedesco come mezzo di provocazione e intimidazione, sulla smobilitazione delle basi militari straniere in tutto il mondo, sulla soluzione pacifica di tutte le controversie fra gli Stati.

Le modificazioni avvenute nella struttura del mondo hanno reso più profonda la crisi generale del capitalismo.

Costringere i dirigenti, e soprattutto i dirigenti reazionari dei grandi paesi imperialistici a questi riconoscimenti e a subire le conseguenze che ne derivano, è risultato essere compito arduo. Le modificazioni avvenute nella struttu-

ra del mondo hanno reso più profonda la crisi generale del capitalismo. Il consolidamento e l'estensione di queste modificazioni, cioè il rafforzamento degli Stati socialisti e dei nuovi Stati africani e asiatici, e il nuovo crollo di quanto rimane del sistema imperialista minacciano l'imperialismo di una ulteriore riduzione delle sue posizioni. I soli imperialisti americani hanno speso, per attuare la politica della guerra fredda, la fantastica somma di 350 miliardi di dollari. Non hanno raggiunto gli scopi che si proponevano. Hanno fondato gran parte della loro economia sul supero della produzione di guerra. Hanno favorito il sopravvento, in tutti i paesi dove si esercita la loro influenza, dei gruppi più forti del capitale monopolistico, accelerando i processi che, nel resto, proprio e curato, il terribile dell'attuale fase del capitalismo. I centri di provocazione e di aggressività si sono, così, moltiplicati. Ogni passo verso la distensione ha accresciuto, anzi ha aggravato, la preoccupazione e creato persino del panico, come ci hanno rivelato senza pudore le gazzette ispirate dalla grande borghesia in Italia. Questi stati d'animo, quando negli ultimi mesi sono apparsi nei grandi paesi capitalisti alcuni sintomi che sembravano premonitori di una crisi economica assai profonda, trasformata in crisi coloniale ha già provocato clamorosi e rotti gravi in tutta l'economia delle grandi metropoli, che su quel sistema fondavano gran parte della loro prosperità.

Si accentua così il contrasto tra gli Stati imperialistici, stretti tra il proposito di impedire con la forza la liberazione del popolo coloniale, e la ricerca di nuovi metodi di asservimento di questi popoli. Trasformati in imperialisti, vedono cadere l'una o l'altra le colonne su cui si reggevano il loro prestigio internazionale e la loro tracotanza. Altri, come gli Stati Uniti, si sforzano di stemperare la crisi del sistema coloniale, e per questo rafforzamento del loro predominio mondiale.

Da questo complesso di elementi è venuta fuori la crisi del canale di Suez, che ha avuto origine da un provvedimento di ogni aspetto legittimo del governo egiziano, ed è sbocciata, dopo settimane di tensione febbrile, nell'aggressione anglo-francese. Respingiamo, perché falsa, l'opinione che si tratti di un episodio di scarsa significazione. La crisi di Suez trascurata da tutta la situazione attuale dell'imperialismo, dalla ricerca febbrile di una via di uscita. Respingiamo, perché anche infondata, l'opinione che Suez e di tutto il movimento di liberazione dei popoli del Medio Oriente il risultato di una macchinazione ordita dallo Stato russo, come si tenta di far credere da «l'Oriente» del secolo passato, e quindi profetizza che si dovrà uscire da questa crisi col delimitare in questa parte del mondo le sfere d'influenza delle grandi potenze.

Denunciamo come provocatori di guerra coloro che parlano, a proposito dello odierno Egitto e dei popoli arabi dell'Asia e dell'Africa, niente meno che di un imperialismo che minaccerebbe il mondo con il passato lo minaccierebbe l'imperialismo hitleriano e contro cui, quindi, si dovrebbero prendere le armi. I popoli musulmani del Medio Oriente non hanno bisogno, non ancora raggiunto tutti la loro indipendenza nazionale. In Algeria vengono massacrati giorno per giorno per ordine di un governo socialdemocratico. Altro che la guerra e la distensione! E' un fatto che questi Paesi non hanno ancora ordinamenti democratici. Ciò è conseguenza dello scarso sviluppo economico ed è anche conseguenza del fatto che come gli imperialisti, per poterli dominare, hanno ostacolato e corrotto la loro vita politica. Ma ciò che importa, oggi, è la liberazione dell'imperialismo di tutta la parte del mondo di popoli di antiche e gran-

di tradizioni culturali, che abitano tutte le coste meridionali e mediterranee. Questi popoli possono dare e daranno un contributo nuovo, originale, al mutamento del carattere stesso di questo mare, che non può continuare ad essere un lago per le esercitazioni delle flotte inglesi o americane, ma deve tornare ad essere un centro di scambi tra popoli e Stati liberi ed eguali, che si comprendano e di cui ciascuno rispetti la indipendenza e la sovranità di tutti gli altri.

La solidarietà della classe operaia e dei comunisti con il popolo egiziano aggrito e con la lotta liberatrice dei popoli arabi è confermata dal fatto che la produzione di guerra, che ha nell'imperialismo il suo nemico principale. Questa solidarietà coincide con gli interessi della nostra lotta per la pace e strettamente coincide, per noi, con la difesa dei nostri interessi nazionali.

Ma la brigantessa aggressione al popolo egiziano non esprime soltanto lo spirito di rapina della nuova ingegneria reazionaria, la preoccupazione e creato persino del panico, come ci hanno rivelato senza pudore le gazzette ispirate dalla grande borghesia in Italia. Questi stati d'animo, quando negli ultimi mesi sono apparsi nei grandi paesi capitalisti alcuni sintomi che sembravano premonitori di una crisi economica assai profonda, trasformata in crisi coloniale ha già provocato clamorosi e rotti gravi in tutta l'economia delle grandi metropoli, che su quel sistema fondavano gran parte della loro prosperità.

Si accentua così il contrasto tra gli Stati imperialistici, stretti tra il proposito di impedire con la forza la liberazione del popolo coloniale, e la ricerca di nuovi metodi di asservimento di questi popoli. Trasformati in imperialisti, vedono cadere l'una o l'altra le colonne su cui si reggevano il loro prestigio internazionale e la loro tracotanza. Altri, come gli Stati Uniti, si sforzano di stemperare la crisi del sistema coloniale, e per questo rafforzamento del loro predominio mondiale.

La presenza del nemico - accanto agli errati indirizzi politici - negli avvenimenti d'Ungheria.

Sulle cause degli avvenimenti di Ungheria che derivano dagli errati indirizzi politici, e sulla questione di costruzione di una società socialista, parleremo in seguito ampiamente, perché come già abbiamo pubblicamente dichiarato, questi errati indirizzi sono di primaria importanza per spiegare ciò che in Ungheria è accaduto. Se non vi fossero stati quegli errati indirizzi politici, l'azione disgregatrice e provocatoria degli imperialisti difficilmente avrebbe potuto avere successo. Ma la azione degli imperialisti rimane e deve assumere il più grande rilievo nel giudizio che dobbiamo dare su tutta la situazione internazionale. I fatti vi sono, e se per noi costituiscono sicure prove, credo dovrebbero per lo meno essere elemento di preoccupazione e cautela anche per i nostri avversari.

E' un fatto l'appello continuo alla rivolta lanciato al popolo ungherese per anni di seguito, con tutti i mezzi di propaganda, e con particolare intensità alla vigilia degli avvenimenti, e nel corso di essi trasformati nella concreta direttiva per atti insurrezionali e di banditismo.

E' un fatto la presenza di gruppi armati e di un preciso piano insurrezionale, nelle prime ore della sommossa, quando non vi era ancora stato nessun intervento di truppe straniere.

E' un fatto il successivo venire alla luce, nella assenza di decomposizione di qualsiasi forza dirigente popolare, di una direzione reazionaria, che fa appello all'intervento armato degli imperialisti mentre organizza il terrore bianco e prepara l'avvento di un regime fascista.

E' un fatto che sono venute dalla America assai imprudenti dichiarazioni, del dirigente i servizi segreti americani e di un capo fascista, che tutto ciò che doveva accadere in Ungheria era da loro conosciuto da parecchio tempo.

E' un fatto che alla vigilia degli avvenimenti lo stanziamento nel bilancio americano per l'organizzazione del sovvertimento dei paesi socialisti venne aumentato di 20 milioni di dollari e ora sembra sia stato portato a 500 milioni.

Persino qui da noi, vi è chi è venuto a vantarsi pubblicamente di avere preparato e diretto la parte reazionaria e fascista degli studenti ungheresi. E dove ha parlato questo signore? Ha parlato al recente congresso del Movimento sociale italiano, cioè del fascismo.

Il ruolo di primo piano della socialdemocrazia nello scatenamento della nuova ondata reazionaria.

Se si dimenticano i fatti di questa natura che via via vengono alla luce, e purtroppo vi sono anche dei compagni socialisti che alle volte li dimenticano, non si può dare un giusto giudizio su tutta la situazione internazionale. Noi troviamo in questi fatti la conferma del nostro giudizio. Siamo in presenza di una crisi che è stata generale di tutto il sistema dei rapporti internazionali, e di questa crisi fa parte l'attacco premeditato che tende a distruggere i grandi progressi politici, sociali e culturali, che si sono realizzati in questo giudizio la stessa campagna antisovietica, anticomunista e antisocialista che oggi si attua in Europa, e che è annunciata dal scioglimento del partito comunista della Germania occidentale, fatto di per sé già abbastanza significativo e questa campagna reazionaria ancora una volta la nostra protesta. Ha preso l'aspetto, in Francia, del banditismo fascista contro il partito francese, al quale ancora una volta si è rivolto il partito egiziano. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti di grande confusione e incertezza, e ad arte provocati, si può fermare una aggressione, si può impedire il rispetto di una legge internazionale, si può evitare il peggio e salvare la pace. Per questo è necessario, però, che le forze di pace siano attive e unite, che il mondo socialista e il mondo democratico in Ungheria del provocatori di guerra e dei fascisti, per quanto sia stata una dura necessità, ha però influenzato in modo decisivo anche la condotta degli aggressori nel Medio Oriente. E' risultato che anche in momenti

Le critiche del XX Congresso del PCUS hanno creato le condizioni per uno sviluppo molteplice e originale del movimento operaio

[illegible]

Due elementi alla base dei fatti di Ungheria: la chiusura ideologica e la testarda resistenza dall'alto, la disgregazione dal basso.

[illegible]

Che cosa è avvenuto, invece? E' avvenuto — e qui mi riferisco in particolare all'Ungheria, — che le decisioni e i documenti più significativi del XX Congresso furono portati a conoscenza dei partiti e dell'opinione pubblica, ma mentre stimolavano il po-

formi le tradizioni della cultura. Queste diversità contribuiscono a determinare la struttura e la natura dei gruppi dirigenti, le condizioni e le forme delle lotte di classe, le forme trasformazioni, che sono comuni a tutti i paesi capitalistici, come, ad esempio, il sopranvento dei grandi gruppi monopolistici, non comunque dappertutto in egual modo, non portano alla stessa organizzazione produttiva, né a prassi, né a prudenze dappertutto eguali.

La diversità delle varie condizioni verso il socialismo, che si manifesta a seconda della cronologia, dello sviluppo del movimento operaio e spesso si ritrova nella spontaneità della stessa di questo movimento. Alla direzione politica della classe operaia spetta il compito di rendere conto, di farne consapevoli per lo meno tutta la vanguardia del proletariato e quindi di non lasciarsi a questi indirizzi, e a questi compiti di lavoro, nella stessa base diretta da un passo all'altro, ma i soli che possono assicurare la fondamentale e il successo di tutto il movimento.

Per questo Antonio Gramsci, quando elaborava le note sulle politiche di base, si accorse che, come egli volle farle sottoporre, come il duplice attacco al capitalismo capitalistico italiano, quello della classe operaia in formazione e evoluta, e quello del proletariato italiano del Mezzogiorno e delle isole, si manifestasse e tendesse a condurre in

100

100

La lotta in Italia per le riforme di struttura

Ecco, queste generazioni sono venute (applausi), si sono temperate con esperienze, si sono affinate, si sono ingrandite, si sono immensi. A vent'anni di distanza da questa lettera — nella quale sono con precisione indicati i principali compiti immediati di quel periodo — Antonio Gramsci, che aveva capito il proletariato torinese, concepisce il suo piano politico che dopo la prima guerra mondiale avrebbe potuto salvare l'Italia dalla catastrofe fascista, facendo diventare fascista la nuova classe dirigente, e salvando coloro che, cancellando le condizioni e i fatti storici, artificialmente trasportano a quel momento le conclusioni valide oggi, dicendo: «Non c'era nulla di più possibile, allora, per il proletariato, che di rinunciare al potere per una rivoluzione, così non esisteva nemmeno chi fosse in grado di dirigere una lotta diversa. Il riformismo dimostrò la sua impotenza e fece cadere il regime, e da quella prova, tanto quanto il massimalismo inconcludente e paranoia. L'esperienza dimostrò che anche per seguire la via della legalità democratica è necessario che il proletariato si organizzasse in un partito di massa (applausi)». Queste volte forse data alla classe operaia Antonio Gramsci: seguendo le indicazioni di Lenin, e questa direzione noi l'abbiamo data. E queste cose noi le prevediamo, che alla classe operaia sarebbe toccato salvare l'Italia dalla catastrofe e noi abbiamo potuto lavorare perché quella profezia si compisse. Così la classe operaia si è trovata a esercitare una funzione di dominio politico e oggi, con piena legittimità per la propria candidatura alla direzione di tutta la società italiana, ha compiuto il suo dovere di classe, e ha salvato il lavoro, e ha salvato a non essere più schiava in una pura negazione di «principi» secondo cantastrophic. Ha un suo Programma di ricostruzione

raia, dei contadini, del cetto medio produttore, della maggioranza della popolazione per le loro rivendicazioni economiche, di liberazione in pace, l'unità dei lavoratori e lo scioglimento più efficace per l'organizzazione e il successo di questo movimento e di questa lotta. Per questo bisogna volerla difendere, estenderla, non permettere che venga spezzata.

Siamo dunque senza di serve favorevoli alla ricostituzione di una grande organizzazione sindacale democratica unitaria, che raccolga e condurrà al loro fine tutte le forze del lavoro italiano, al di fuori di qualsiasi influenza dei partiti e del governo, al di sopra di ogni diversità di ideologie, di paesi, di nazioni, ed escludendo qualsiasi discriminazione di qualsiasi natura. Approveremo le posizioni che i nostri compagni dirigenti sindacali hanno preso per assicurare il ritorno a una sola grande organizzazione unitaria. Questo non deve servire né a favorire noi né alcuna corrente sindacale o politica. Deve permettere di realizzare una grande, coraggiosa, operaie, come quella della scala mobile. Deve dare ad ogni operaio una nuova e più elevata coscienza della loro forza e della funzione di guida che loro compete nel campo della democrazia e del progresso.

Le questioni poste al movimento operaio italiano dallo spirito verso la riunificazione socialista.

Per quanto riguarda il campo politico, noi siamo partiti, dopo il XX Congresso, dalla constatazione delle nuove condizioni che sollecitano e rendono possibile una nuova unità della classe operaia e di tutte quelle forze organizzate che si richiamano

Le delegazioni straniere presenti all'8° Congresso

Austria Richard Schueller Teodor Heinsch	LCJ, segretario della LC della Serbia, pces del Parlamento della RP della Serbia
Belgio Beelen, segretario nazionale del partito Blume Jean, membro dell'Ufficio politico Minnebo Albert, membro del CC	Sanjurjo Lidia, membro del CC della LCJ, responsabile esteri dell'Ass. federale Vejlino Vlahovic, segretario generale della LC della Serbia
Bulgaria Stalakov Enelo, segretario del CC Avramova Ekaterina, capo uff. esteri, membro del CC Ivan Tenko Kolev, membro candidato del CC Stalico Stjanov Kolev	Lussemburgo KJH, membro dell'Ufficio politico
Cecoslovacchia Hendrych Jiri, segretario del CC Durišova Irena, membro del CC Soucek Gustav, capo della sez. internazionale del CC Tula Klitko, segretario della delegazione	Marocco Aly Jata, segretario del Partito
Cina Peng Cen, capo delegazione Liu Chang sen, membro del CC Cian Ping gel, segretario Lai Gium Chua, interprete Li Gium Chua, interprete	Olanda Cor Geugjes, membro del CC e del Parlamento Theun de Vries, membro del CC
Finlandia Hetta Kuusinen, membro della segreteria e dell'Ufficio politico	Polonia Motawsky Giorgio, membro dell'Ufficio politico del POUF Lange Oscar, membro del CC del POUF Kornetsky Roman, inviato di «Tribuna Ludu»
Francia Jacques Duclos, membro dell'Ufficio politico, segretario del CC Marcel Servin, segretario del CC Yvonne Dumont, membro del CC Roger Garaudy, membro del CC Georges Thévénin, membro del CC	Romania Pirvulescu Costantin, membro dell'Ufficio politico
Gran Bretagna John Gollan, segretario generale del Partito James Klugmann, membro dell'Ufficio politico	Svezia Fritjof Leger, membro dell'Ufficio politico
Israele Mikunis Samuel, segretario del Partito	Svizzera Marino Bodemann Etienne Lenthil Pietro Monetti
Jugoslavia Stambolic, membro dell'Esecutivo del CC della	Tunisia Ennaffa Mohamed, segretario del Partito Jouini Tewfik, membro dell'Ufficio politico
	U.R.S.S. Furtseva Ekaterina, membro del Presidium del CC Jigalin Ivan, membro del C. C. Beevlaghin Dimitri, segretario della delegazione



Un aspetto della sala e della presidenza del Congresso



I delegati votano per eleggere la presidenza

La solenne cerimonia di apertura dell'ottavo Congresso del P.C.I.

(Continuazione dalla 1. pag.)

camente documentata: il partito comunista è la coscienza, è la guida della classe operaia, e i tragici avvenimenti recenti dimostrano a quali pericoli la classe operaia sia esposta se questa guida e questa coscienza vengono meno. Di qui la nostra grande responsabilità, perché se mancassimo alla nostra funzione le conseguenze ricadrebbero su tutti.

Il XX Congresso del PCUS ha rappresentato il punto di partenza di un esame critico ed autocritico, di cui i compagni sovietici hanno dato coraggioso esempio. Bisogna andare avanti risolutamente per questa strada. Con questo nostro congresso daremo il nostro contributo a una opera che è necessaria. Non è una strada di tutto riposo, ma di dura lotta. E' la via italiana al socialismo, la via per un governo democratico delle classi lavoratrici, la via illuminata da Labriola, da Gramsci, da Togliatti. Il rinnovamento che ci proponiamo deve toccare la politica e la organizzazione, i quadri, la vita interna del partito, deve servire a rendere più

penetrante il partito tra le masse, deve esprimersi soprattutto in una rinnovata azione esterna verso centinaia di migliaia di italiani, deve rafforzare la nostra unità e l'unità della classe operaia, di tutto il popolo.

Nella presenza di numerosi e qualificate delegazioni dei partiti comunisti e operai fratelli Dozza indica, fra gli applausi calorosi del Congresso, la viva prova dell'internazionalismo proletario che anima il nostro partito e il nostro Congresso. Dozza rivolge un fraterno saluto ai rappresentanti del PCUS, che il Congresso acclama a lungo in piedi: ai rappresentanti del Partito comunista cinese, che per la prima volta intervengono a un congresso di un partito comunista occidentale e che i congressisti applaudono lungamente; ai rappresentanti del PC francese (calorosi applausi); della Lega dei comunisti jugoslavi (calorosi applausi); del Partito operaio unificato polacco (calorosi applausi); del Partito comunista cecoslovacco (calorosi applausi); dei partiti romeno, bulgaro, inglese, finlandese, svedese, austriaco, belga, olandese, maroc-

chino e tunisino (qui l'applauso del congresso che saluta il nome di ogni partito fratello si fa più intenso ed emozionante); e ancora, israeliano, svizzero e lussemburghese.

Vibrata è la protesta che Dozza eleva per il vergognoso e grottesco voto opposto dal governo all'ingresso in Italia del compagno Suslov, il cui nome è caldamente applaudito dai congressisti mentre una salva di fischi si leva all'indirizzo del governo. Infine, Dozza rivolge un fraterno saluto alla delegazione del PSI, sottolineando fra gli applausi del congresso l'importanza che ha avuto ed ha per il nostro Paese la unità del partito e delle forze popolari. E ancora un ultimo saluto è per gli invitati, e per i rappresentanti della stampa cui Dozza rivolge lo invito a ricercare, in questo nostro Congresso, la verità.

Sappiamo — sono le ultime parole di Dozza — che bisogna fare molte cose nuove, le faremo, le stiamo già facendo. Saremo all'altezza dei nuovi compiti che abbiamo dinanzi, perché tutti i militanti, tutti i comunisti vogliono che così sia. Questo è il senso del nostro VIII Congresso. Viva il nostro grande partito comunista!



Il compagno Peng Cen, capo della delegazione cinese, con Togliatti poco prima che inizi la seduta

gia completato il tesseramento per il 1957, offre poi il canto di «Bandiera rossa» e alla presidenza alle delegazioni estere.

A questo punto — sono le 16.45 — Dozza dà la parola al compagno Togliatti per la relazione al primo punto all'ordine del giorno. Con una nuova, trascinante, manifestazione di affetto e di entusiasmo, l'assemblea si leva in piedi ed applaude ed accoglie a lungo il compagno Togliatti.

Il compagno Togliatti ha finito di parlare alle ore 20.05. Le sue conclusioni sono state salutate da un applauso pieno, frangente, entusiastico del Congresso, levatosi in piedi.

L'ovazione è durata a lungo e si è poi trasformata nel canto di «Bandiera rossa» e dell'«Internazionale», accolto alla fine da un nuovo lunghissimo applauso.

Dopo la calorosa manifestazione, Dozza ha dichiarato aperte le iscrizioni a parlare e ha proposto che venisse stabilito, in un limite di 20 minuti, il tempo concesso a ogni oratore (proposta che la assemblea ha approvato).

Egli ha quindi letto i nomi: i propositi della Presidenza del Congresso per la composizione delle quattro commissioni: politica, elettorale, per il nuovo statuto del Partito e per la verifica dei mandati. Essi sono

stati approvati all'unanimità dal Congresso: sono soltanto sette i nomi a 4 compagni perché ammissibili, su proposta delle delegazioni di cui essi facevano parte, e sono stati aggiunti sette nomi alla commissione elettorale.

Ecco i componenti la commissione politica: Alcaide, Aloisi, Giorgio Amendola, Amiconi, Enrico Berlinguer, Bianchi Bandinelli, Bussetto, Cappelloni, Chiaromonte, Cortese, Cossutta, Dama, Davenio, Di Vittorio, Dozza, Fabiani, Felicetti, Flaminio, Fortunati, Gallo, Galli, Geimano, Ghinelli, Giolitti, Gombi, Gruppi, Ingrao, Iotti, Lacom, Lama, La Manna, Lapicciulla, Leonardi, Lucifora, Maccarone, Manzocchi, Marcellino, Napolitano, Natoli, Noberasco, Novella, Pellegrini, Perna, Pistillo, Piva, Rodano, Romagnoli, Russo, Sandri, Santorini, Scoccimarro, Secchia, Sereni, Solgou, Spano, Tabacchi, Terracini, Togliatti, Travelli, Urbani, Vianello.

Questi sono i componenti la commissione elettorale: Alberganti, Giorgio Amendola, Bordini, Barontini, Enrico Berlinguer, Bignami, Boldrin, Bufalini, Caccapuoti, Cicalini, Clapis, Cocchi, Colajanni, Colombi, Dal Monte, D'Onofrio, Di Marino, Di Vittorio, Fantini, Fatti, Gagli, Ghini, Guttuso, Ingrao, Lamperti, Leone, Longo, Marucci, Massa, Menecaraglia, Nalesso, Nannuzzi, Natta, Novella, Olivieri, Giancarlo Pajetta, Pellegrini, Pezzano, Picciotto, Pizzuti, Rizzo, Salvatori, Santarelli, Scappini, Seneca, marro, Togliatti, Valenza, Venet.

I componenti la commissione per il nuovo Statuto del Partito sono: Battistella, Biancamano, Bolzani, Boni, Calossino, Casadio, Ciri, Colombi, Corassini, Di Benedetto, Di Giulio, D'Ippolito, Di Stefano, D'Onofrio, Ferrar, F. Ferrar, Gaiani, Gallarini, Gracchi, Li Causi, Lombardi, Longo, Mayans, Meis, Michel, M. Sefari, Mario Montagnana, Montalbano, Montemurro, Negarville, Giancarlo Pajetta, Gualano Pajetta, Panerini, Perardi, Ravagnani, Roversi, Rocco, Roberti, Rossi, Roveda, Santia, Santini, Schiapparelli, Selati, Sciorilli, Borrelli, Tartarotti, Terracini, Tommasucci, Valli, Vaia, Valenzi, Vergani, Villani, Vermicelli, Vecchiarelli.

Infine, i componenti la commissione per la verifica dei

mandati sono: Bertini, Conti, Gatti, Orlandi, Ossola, Pizzoli, Scalabrino.

Conclusa la nomina delle commissioni, Dozza ha dichiarato chiusa la prima seduta del Congresso e ha convocato la prossima per le 8.30 di lunedì.

La "verità" della RAI

Il Giornale radio delle 20.30 di ieri ha dedicato al congresso del PCI circa due minuti e mezzo di ascolto, esattamente 40 secondi sono stati impegnati nel ricordare la motivazione con cui Tambroni ha negato il visto a Suslov (argomento, cioè, completamente estraneo al congresso); 10 secondi in apprezzamenti di colore; i rimanenti nel riferire non già il succo di circa tre ore e mezza di discorso del compagno Togliatti, ma il condensato delle menzogne che nell'ultimo mese sono state pubblicate dai giornali borghesi sulla posizione del comunista italiano nei riguardi dei dolorosi fatti d'Ungheria e dei rapporti fra PCI e gli altri partiti, primo fra tutti quello dell'Unione Sovietica.

Chi ha ascoltato il Giornale radio di ieri sarà e legge stamane il testo della relazione di Togliatti sul nostro giornale si renderà facilmente conto dell'enormità del falso complotto dalla RAI. Eppure c'è qualche giornale (della RAI e no) che vorrebbe ancora oggi impartir lezioni di obiettività e di rispetto della libertà di informazione ai redattori dell'Unità. Si sono mai chiesti se, quando la cosa se ne fanno della libertà di informazione se poi non vogliono servirne per partito preso?

Aumento dei biglietti dei trasporti pubblici!

Il decreto emanato, del 22 novembre, relativo all'aumento del prezzo della benzina, comincia a far sentire le sue conseguenze sul settore dei trasporti pubblici, conseguenze che non potranno non riflettersi, a breve scadenza, ancor di più anche sui generi di largo consumo e sul tenore di vita dei cittadini italiani.

Come noto, l'aumento della benzina è seguito quello della nafta e dell'olio combustibile. Ne è scaturito che la società petrolifera hanno deciso di non pagare più, sul gasolio e sull'olio, gli sconti — rispettivamente del 12 e del 30 per cento — alle società esercenti i servizi pubblici urbani ed extraurbani.

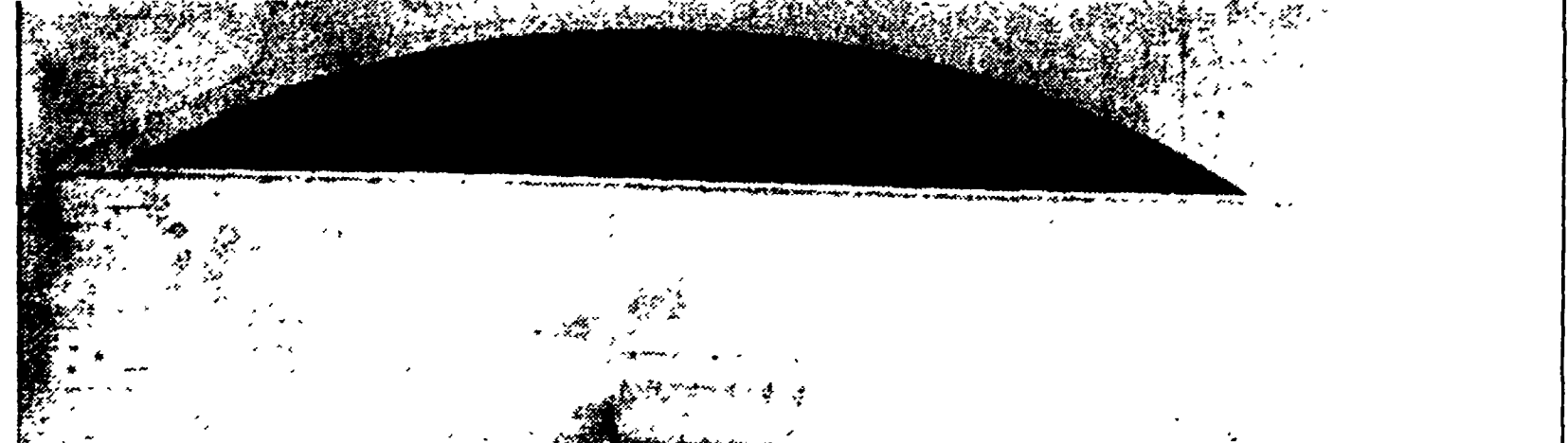
Queste ora, in un memoriale ai ministri interessati, minacciano di aumentare le tariffe di trasporto se lo Stato — che rimborsa gli importatori di gasolio del maggior onere di perdenti dalla situazione del mercato internazionale — non riuscirà a far rimanere inalterati i prezzi di fatto praticati prima dell'aggressione imperialista all'Egitto.

Secondo l'ARI il problema dovrebbe essere esaminato dai tecnici nei prossimi giorni.

Il ponte aereo Napoli-Abu Sueir sospeso per il maltempo

NAPOLI, 8 — A causa delle avverse condizioni atmosferiche, gli aerei che fanno servizio per l'ONU sul «Ponte Napoli-Abu Sueir», stamane non sono partiti. Nel corso della notte è arrivato un solo aereo con forze della polizia internazionale; si tratta di un «Super Constellation» USA che ha trasportato a Napoli dall'aeroporto di Agia (India) un totale di 7 soccorsi e 9 soldati indiani nonché materiale vario.

In attesa dei delegati stranieri



VIII CONGRESSO NAZIONALE DEL P.C.I.



Manca un'ora all'inizio del Congresso: i primi delegati e invitati si soffermano davanti al palazzo del congresso in attesa dei compagni rappresentanti dei partiti fratelli

Il più vecchio delegato al Congresso è un ottuagenario medico calabrese

Nella nottata e nella mattinata di ieri gli uffici, apertamente organizzati nella sede di via delle Botteghe Oscure per l'accoglienza ai 2000 delegati e invitati hanno lavorato senza posa. I risultati serviranno alla commissione per la verifica dei poteri per garantire, con scrupolo democratico rigoroso, l'esatta rappresentanza della volontà espressa dal partito in tutte le assemblee che hanno preceduto le assise nazionali.

Ieri, infatti, ogni delegato, tramite il capo-delegazione, ha presentato la sua delegazione con sopra indicato il numero di voti che rappresentava e sulla base dei quali era stato eletto quasi ovunque per scrutinio segreto. Il numero dei voti corrispondeva a 2000 le frazioni di 2000. In cambio della delega che veniva accantonata per la commissione verifica dei poteri, ogni delegato ha ricevuto la tessera di congressista.

Centinaia di compagni hanno salito ieri le scale della sede del Comitato centrale, dirigenti noti e militanti modesti, operai delle grandi fabbriche del Nord e zolfatori siciliani. Le delegazioni sono in genere ampiamente

rappresentative e costituiscono la riprova del carattere di massima del nostro partito. Tra i cinquanta comunisti di Modena arrivati nella nottata vi è, ad esempio, accanto all'operaio Luigi Salicruti, licenziato dalla Fiat assieme a 250 suoi compagni l'accademico dei Lincei Massimo Aloisi, ordinario di patologia all'Università tra i 66 rappresentanti di Bologna ci sono i dirigenti di grandi organismi economici, di cooperative fiorenti, del grosso patifizio di Corticella, amministratori di enti locali che, usciti dalla lotta clandestina antifascista e di liberazione, sono diventati gli organizzatori e gli animatori di una vita sociale tra le più progredite del nostro Paese (nella delegazione vi sono 30 iscritti prima della liberazione, di cui 29 partigiani che hanno scontato 46 anni di carcere e 27 di confino, e 36 compagni venuti al partito in questi ultimi dieci anni).

Ma il più vecchio delegato è senza dubbio l'ottuagenario dott. Malgeri, medico in un paesino della provincia di Reggio Calabria. Iscritto nel PSI fin dal Congresso di Genova nel 1921, entrato nel PCI dalla fondazione, il compagno Malgeri ha rappresen-

tato i comunisti calabresi alla Consulta nazionale nel '43. Con la barba bianca che gli incornicia il volto, questo patriarca del socialismo sarà certamente una delle figure più caratteristiche del Congresso.

Numerosissimi, come abbiamo detto, i delegati provenienti dai luoghi di lavoro. Da Renato Murri, presidente della cooperativa della famosa Fonderia delle Cure di Firenze a Michele Mazzera zolfatore, padre di sette figlie femmine (alle quali ci ha pregato di mandare un saluto attraverso il giornale) segretario di una piccola sezione del Nissen, che in questi anni ha sempre pregredito come iscritto e come influenza elettorale, dal minatore Antonio Puggioni, consigliere comunale di Carbone a Franco Tadini della Fillelli di Milano, a Umberto Bisaccia della C.I. della Montecatini di Porto Marghera, e Guido Mancini, bracciante di Cavarzere.

Nomi noti a milioni di italiani o solo a un pugno di lavoratori, ma dietro ognuno di loro vi sono lotte aspre e dure, aspirazioni e speranze che troveranno la loro espressione alla tribuna dell'VIII Congresso.

TEATRI

aco
abito per uomo

RA'

signora
nte
sconto del 50% a scelta
negozio

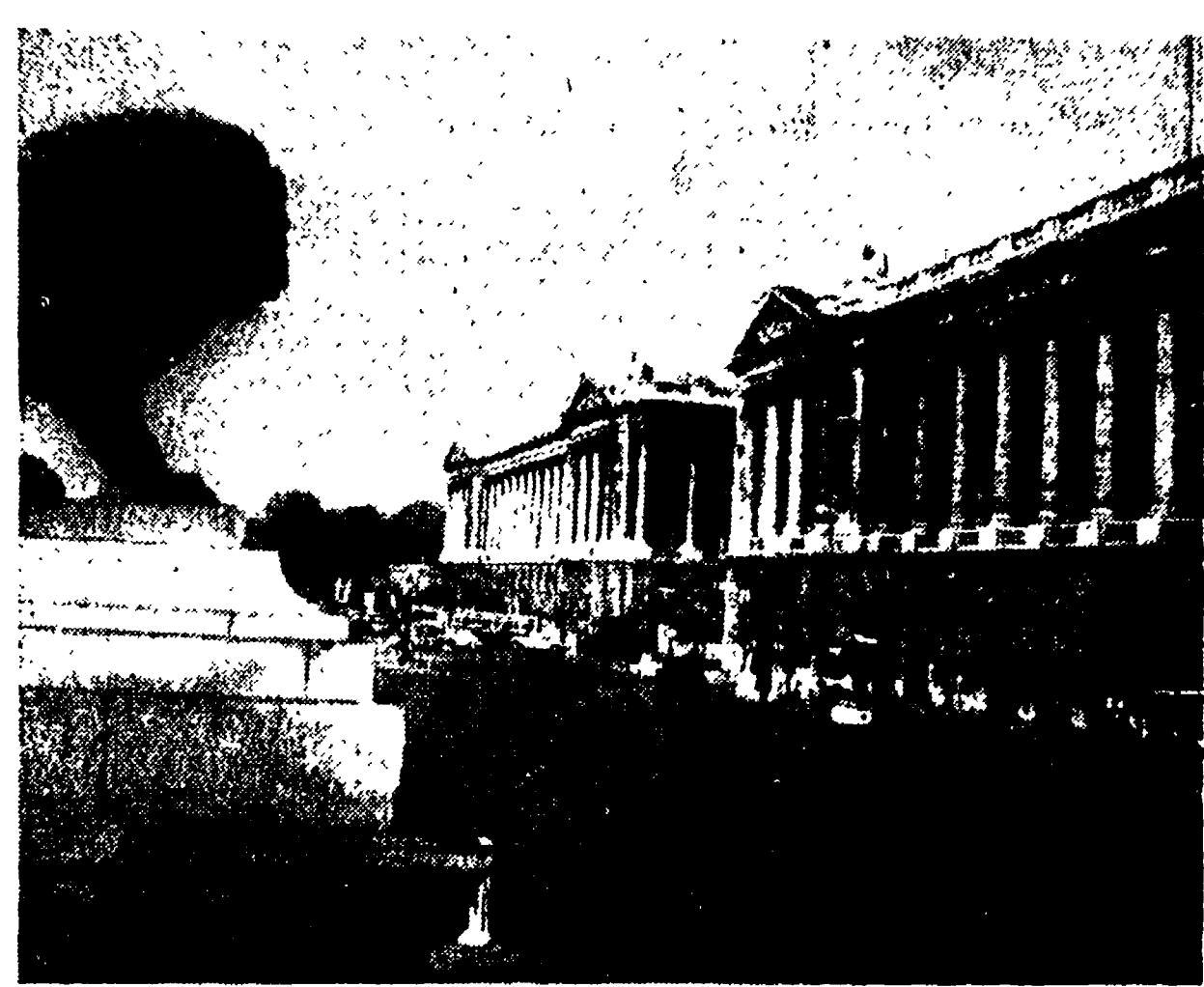
Via Tomacelli, 154

torio: Senza tregua li Rock
and Roll
torio: I diavoli del Pacifico

Via Tomacelli, 154

Assortimento PALETOT CONFEZIONATI per uomo e donna sempre a PREZZI PERIZIATI

La Francia senza benzina



PARIGI — Traffico quasi inesistente nella centralissima piazza della Concordia, a causa delle limitazioni al consumo di benzina imposte dal governo nei giorni festivi

Incomprensibile silenzio della nave fantasma scomparsa dopo aver lanciato venerdì l'SOS

La motonave, lanciato il segnale per i soccorsi, non si è attenuta alle prescrizioni internazionali — Intensa attività del Centro Soccorso Aereo di Augusta

PALERMO, 8. — Ancora nessun segno di vita della nave fantasma che ieri alle ore 15 ha lanciato un SOS al largo dell'isola di Maritimo, esattamente a 30 miglia a Sud. L'S.O.S. è stato captato dalla radio costiera di Trapani. Alla ricerca della misteriosa motonave, la cui radio tuttora tace, sono partiti, in un primo tempo, la motonave «Nuova Ustica» ed il motoscafo «Giulia Maria». Ma sia queste navi che alcuni ricognitori non sono riusciti a trovar tracce della nave straniera. Le ricerche sono proseguite infruttuose per tutta la notte e alle ore 23 di oggi ancora non si aveva notizia alcuna dell'«Augusta».

Tutti i mezzi inviati sul posto ed i pescherecci che si trovavano nella zona hanno perlustrato le acque intorno all'isola di Maritimo, ma senza risultati. Numerosi tentativi sono stati fatti da radio costiere per mettersi in contatto con la motonave in pericolo, e nessuna segnalazione è pervenuta dall'«Augusta».

Continua intanto a permanere l'incertezza sulla nazionalità della nave. Dovrebbe trattarsi in ogni caso di una unità di piccolo tonnellaggio, avendo essa effettuato in radiofonia la chiamata di soccorso. Una certa perplessità vi è registrata negli ambienti marittimi in relazione al fatto che l'«Augusta» non si è attenuta alle prescrizioni internazionali in materia di segnalazioni e di richieste di soccorso.

Alle prime luci dell'alba, ai mezzi di superficie che avevano sottoposto la zona di mare in cui si presumeva dovesse trovarsi l'«Augusta» si sono uniti i mezzi aerei del Centro di soccorso aereo di Augusta.

Anche un terzo aereo del Centro di Augusta, che ha perlustrato la zona di mare intorno alle isole Egadi, è tornato alla base senza aver avvistato l'«Augusta». Analoghi rapporti negativi sono pervenuti dalle unità di superficie che hanno incrociato fino a sera al largo della Sicilia occidentale e dalle motonavi di linea «Egadi» e «Città di Alessandria».

Le autorità marittime hanno manifestato questa sera perplessità sulla provenienza della chiamata di soccorso lanciata alle 15 e 17 di ieri.

Le perplessità vengono accresciute inoltre da un attento esame della stessa chiamata di soccorso, ed in particolare dal nominativo stesso della nave; ed inoltre, dal fatto che tutte le unità di piccolo cabotaggio appartenenti ai comandi marittimi siciliani e che si trovano attualmente in mare, hanno risposto all'appello di controllo delle autorità marittime.

CHIESTI DALLA CGIL.
Assistenza e lavori pubblici per edili e braccianti

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili hanno proceduto ad un esame comune della situazione quale si prospetta per una grande parte dei lavoratori italiani alle soglie dell'inverno.

Da questo esame è risultato che le condizioni già precarie di milioni di lavoratori italiani, e particolarmente delle categorie più soggette alla disoccupazione stagionale, come i braccianti, gli edili e altri, si fanno di giorno in giorno più gravi e inalterabili. La situazione è resa ancora più difficile dalle nefaste conseguenze sulla economia italiana della chiusura del Canale di Suez, che ha provocato un considerevole aumento del costo della vita.

In tali condizioni, si impone l'adozione di urgenti misure straordinarie che affrontino la situazione e che garantiscano a tutti i lavoratori italiani il lavoro e una adeguata assistenza: lavori pubblici, straordinari, specialmente nelle zone recentemente colpite da alluvioni e inondazioni; opere di bonifica e di miglioria fondiaria, altre, ecc.

La CGIL ha invitato le Camere del Lavoro e i sindacati interessati a prendere le necessarie iniziative, perché nell'ambito delle rispettive provincie e categorie, le giuste rivendicazioni dei lavoratori vengano accolte.

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili, hanno stabilito di elaborare un memoriale da inviare al governo e di incaricare i parlamentari che fanno parte della CGIL di presentare una apposita mozione, alla Camera e al Senato.

La CGIL ha invitato le Camere del Lavoro e i sindacati interessati a prendere le necessarie iniziative, perché nell'ambito delle rispettive provincie e categorie, le giuste rivendicazioni dei lavoratori vengano accolte.

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili, hanno stabilito di elaborare un memoriale da inviare al governo e di incaricare i parlamentari che fanno parte della CGIL di presentare una apposita mozione, alla Camera e al Senato.

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili, hanno stabilito di elaborare un memoriale da inviare al governo e di incaricare i parlamentari che fanno parte della CGIL di presentare una apposita mozione, alla Camera e al Senato.

IN PREPARAZIONE DEL XXXII CONGRESSO

Le prospettive politiche del PSI in un documento della direzione

La politica socialista dal Congresso di Torino a oggi — Il giudizio sulla situazione internazionale — I rapporti fra P.C.I. e P.S.I. — La piattaforma dell'unificazione con il P.S.D.I.

Distribuita ieri sera, l'Avanti! pubblica stamane la preziosa relazione politica del Comitato centrale del partito socialista, redatta dal compagno Nenni, con il contributo di una commissione della direzione del P.S.I. La relazione è un ampio panorama della situazione politica internazionale e italiana, e contiene, in una serie di punti, le conclusioni cui è giunto l'attuale Comitato centrale del P.S.I. in preparazione del XXXII Congresso del partito.

La relazione inizia con un esame critico dello stato in cui versa attualmente la situazione politica italiana, ove l'invito a violare la Costituzione e la legalità democratica è pervenuto a risvegliare un clima che rende possibile un nuovo 18 aprile. La situazione è resa ancora più difficile dalle nefaste conseguenze sulla economia italiana della chiusura del Canale di Suez, che ha provocato un considerevole aumento del costo della vita.

In tali condizioni, si impone l'adozione di urgenti misure straordinarie che affrontino la situazione e che garantiscano a tutti i lavoratori italiani il lavoro e una adeguata assistenza: lavori pubblici, straordinari, specialmente nelle zone recentemente colpite da alluvioni e inondazioni; opere di bonifica e di miglioria fondiaria, altre, ecc.

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili, hanno stabilito di elaborare un memoriale da inviare al governo e di incaricare i parlamentari che fanno parte della CGIL di presentare una apposita mozione, alla Camera e al Senato.

La CGIL ha invitato le Camere del Lavoro e i sindacati interessati a prendere le necessarie iniziative, perché nell'ambito delle rispettive provincie e categorie, le giuste rivendicazioni dei lavoratori vengano accolte.

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili, hanno stabilito di elaborare un memoriale da inviare al governo e di incaricare i parlamentari che fanno parte della CGIL di presentare una apposita mozione, alla Camera e al Senato.

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili, hanno stabilito di elaborare un memoriale da inviare al governo e di incaricare i parlamentari che fanno parte della CGIL di presentare una apposita mozione, alla Camera e al Senato.

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili, hanno stabilito di elaborare un memoriale da inviare al governo e di incaricare i parlamentari che fanno parte della CGIL di presentare una apposita mozione, alla Camera e al Senato.

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili, hanno stabilito di elaborare un memoriale da inviare al governo e di incaricare i parlamentari che fanno parte della CGIL di presentare una apposita mozione, alla Camera e al Senato.

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili, hanno stabilito di elaborare un memoriale da inviare al governo e di incaricare i parlamentari che fanno parte della CGIL di presentare una apposita mozione, alla Camera e al Senato.

La Segreteria della CGIL, e le segreterie della Federbraccianti e della Federazione degli edili, hanno stabilito di elaborare un memoriale da inviare al governo e di incaricare i parlamentari che fanno parte della CGIL di presentare una apposita mozione, alla Camera e al Senato.

LA CONFEZIONE

Via Cantia, 14 - Tel. 355.790 - Roma

PALETOT

PER SIGNORA,
UOMO, RAGAZZI

La Confezione
Grande assortimento
ai migliori prezzi

Si accettano buoni CIPS, IPA, EPOVAR

IL PANETTONE della CAPITALE

prodotto dall'industria dolciaria

CARLO RUSCHENA

VIA DEL PRATE, 25 - ROMA

Indirizzo il migliore da migliaia di Buongustai

CHIEDETELO! PROVATELO! Spediteci ovunque

Inviando vaglia postale per L. 200 il Kz. franco porto

E RICORDATE

PANETTONE della CAPITALE

ERNIA

ISTITUTO A.R. DI BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE

SEDE CENTRALE - MILANO, V.le MONZA 81 - TEL. 287.020

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provateci

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NEI CUSCINETTI. SMONTABILE, LAVABILE

Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi

marca di qualsiasi provenienza. Tra i nostri modelli ormai

classici presentiamo l'ultima nostra creazione

E' pertanto la vostra prima organizzazione in Italia

ed all'estero che vi proponiamo di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5.000

La contenzione di tutte le ernie e garanzia in ogni caso

PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI

TUTTI I MODELLI CLASSICI POSSONO ESSERE

CONFEZIONATI CON TESSUTI DI PURO

NYLON

ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO

Si riceve tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle

15,30 alle 20 - Festivi e domeniche dalle 9 alle 13

ROMA - Via Torino, 40 - Telefono: 461.226

Prima traversa destra di Via Nazionale da Piazza Esedra

NAPOLI - Tutti i giorni Studio Medico

Uff. Via Generale Orsini 46 - Telefono 63.098

BARI - Tutti i giorni Studio Medico

Uff. Via Nicolai, 47

In obbedienza alla legge che prescrive la presenza del Medico

tutti i ricattati dai Medici dell'Istituto

Consultazioni e prove sempre gratuite - Catalogo gratis

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROPRIATE Grandiosa svedita mobili tutto stile Cantu e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama Gennaro Milano Via Chiaia 238 Napoli

AMANTI FERROD - Tubigomma - Cinghie - Pulegge: piante, trapezoidali - prezzi fabbrica - INDART - Via Casilina, 17-25

ANGELI AI BAUILLARI 139

BORSETTE RETTILE PELLE

RAFFIA VINILI VALIGIE

BAULI ARTICOLI REGALO

NOSTRA FABBRICAZIONE

Uccide il fratellino di dieci anni con una pistola che credeva scarica

Il dramma in un «salone» di Giugliano - Venermente ferito anche un garzone

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 8. — Oggi il ragazzo di barbiere di proprietà di tale Rocco Saraceno, in via Sergio 1 a Giugliano, è stato teatro di un tragico avvenimento. Un ragazzo di 10 anni ed ha ridotto in fin di vita un ragazzo di tredici anni.

Erano circa le otto di mattina quando il presentato nel «salone» di Rocco Saraceno, di 14 anni, domiciliato al Corso Umberto 371 a Giugliano per farsi tagliare i capelli. Si era seduto a poco nella poltrona quando entrava nel salone un giovane conosciuto col nome di Biagio, in compagnia del senatore Pietro Ciccarelli, quest'ultimo aveva tra le mani una grossa rivoltella. Appena entrato, il Ciccarelli brandì la pistola contro gli avventori intimando: «Mani in alto o sparò», quindi ridendo aggiungeva: «Non vi preoccupate che è scarica».

Saraceno allertava il giovane per il coltello e lo cacciava fuori dal negozio. Dopo pochi minuti entrava nel salone il fratello più piccolo di D'Alterio, Domenico, di 10 anni, il quale anche lui chiedeva di farsi tagliare i capelli. Proprio in quel momento ritornava nel negozio il Ciccarelli, aveva ancora tra le mani la pistola e questa volta con essa gravava proficua l'azione. «Finalmente sono riuscito a trovare le cartucce, ora mani in alto e nessuno si muova». Quindi per dimostrare che ciò che aveva detto era vero, alzò la pistola e sparò. La pallottola colpì il collo di Domenico, che per paragonarsi ad uno dei tanti personaggi dei film western si metteva a ridere frastuonatamente. A questo punto il più grande dei D'Alterio si avvicinava e gli chiedeva: «Dagli otto feriti che uccidono presso l'ospedale, tre sono tuttora molto gravi. Essi sono: Dino Formai, Osvaldo Iosi e Andrea Guarnieri».

Il proprietario della casa colpita, rag. D'Alterio, fermato in un primo tempo dall'autorità giudiziaria, è stato rilasciato dopo un primo interrogatorio. Il titolare dell'impresa, Pio Giugliano, è tuttora in carcere. In serata, un nuovo comunicato è stato emesso dalle organizzazioni dei lavoratori aderenti alla CISL, CGIL e IL per invitare tutti i lavoratori edili della provincia a sospendere il lavoro per quindici minuti quale manifestazione di solidarietà e di cordoglio per le vittime della sciagura di via S. Ambrogio.

PANFORTE "PEPI" Siena

LA CLASSICA MARCA



CENTRO DELL'AUTORADIO
VIALE MONTE OPPIO 16-18 (LARGO BRANCACCIO) TEL. 480841
VIA ARNO 96-96A-96B (ANGOLO VIA SALARIA) - TEL. 862359
STRENNATA NATALIZIA FRIGORIFERO "ATLANTIC" litri 205 £. 135.000.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 140 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (SP) Via Parlamento, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione dei lunedì)	7.500	3.900	2.050
RINASCITA	8.700	4.500	2.350
VIE NUOVE	1.400	700	350
Conto corrente postale 1/29195	1.800	1.000	500

Si è spento l'incendio nel Medio Oriente



MOSCA — L'agenzia TASS ha diffuso ieri sera una dichiarazione autorizzata, in cui, dopo aver ricordato il comunicato sovietico del 10 novembre relativo al consenso che sarebbe stato dato ai volontari desiderosi di partecipare alla lotta per la difesa dell'Egitto, si rileva che gli anglo-francesi hanno successivamente deciso di ritirare le loro truppe dal suolo egiziano, e si afferma: «I popoli dell'URSS rilevano con viva soddisfazione che l'incendio della guerra è stato spento nei paesi dell'Oriente arabo». A conferma di tale giudizio si è anche appreso che il governo irakeno ha deciso di ritirare le proprie truppe dalla Giordania. Nella foto: un reparto indiano dell'ONU prende posizione sul canale di Suez, sostituendo le truppe di aggressione.

UN PASSO AVANTI VERSO LA COMPLETA NORMALIZZAZIONE

Primi commenti in Polonia all'accordo tra Chiesa e Stato

Soddisfazione negli ambienti cattolici - Il cardinale Wiscinski sosterrrebbe in Vaticano il riconoscimento delle attuali frontiere polacche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA, 8. — La favorevole conclusione dei colloqui tra i rappresentanti dello Stato e dell'Episcopato è oggetto di positivi commenti a Varsavia, e particolarmente nei circoli cattolici che vedono nei sei punti, che costituiscono il corpo del documento, l'avvio a soluzione di tutti quegli intoppi che essi interpretavano come una limitazione del principio, riconosciuto dallo Stato, della libertà religiosa.

Fino a ieri i circoli cattolici ritenevano che in Polonia la divisione dei poteri fra lo Stato e la Chiesa, che in molti paesi occidentali e da decenni un fatto compiuto, fosse stata attuata in maniera «amministrativa», senza tener nel dovuto conto la loro volontà e le loro esigenze. Il rimpoverimento

si faceva allo Stato era quello di ingenerare amminis- trativamente nella nomina delle gerarchie, di ostacolare in certe regioni (in particolare nelle terre ex tedesche) l'attività degli ordini religiosi, di opporsi all'insegnamento della religione nelle scuole di stato ed altri fatti, come quelli riguardanti i «medici e nelle carceri». E soprattutto, veniva rimproverato l'allontanamento del cardinale Wiscinski. Gli ultimi avvenimenti, polacchi che hanno avuto il loro centro nella ricerca di una valutazione più obiettiva della situazione esistente nel Paese sotto tutti gli aspetti politici e sociali, non potevano non investire anche una questione così importante come quella dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Il ritorno del cardinale Wiscinski al suo ministero, la formale promessa dell'introduzione dell'istruzione religiosa nelle scuole, ancora quando i colloqui fra le due parti erano in corso, e la nomina da parte del Vaticano dei cinque vescovi polacchi nelle terre occidentali, erano già di per sé fatti che lasciavano prevedere la conclusione positiva dei colloqui.

Il documento odierno viene visto dunque qui a Varsavia come un passo avanti verso la normalizzazione dei rapporti fra Stato e Chiesa e una manifestazione di buona volontà da entrambe le parti.

Al documento emesso ieri, d'altra parte, si attribuisce una importanza che oltrepassa il valore stesso dei problemi pratici avviati a soluzione. Il fatto che l'episcopato, che in passato non mancò di manifestare la sua contrarietà al potere dopo-

IN OCCASIONE DELLE FESTE
LA DITTA "CESAN,"
VIA NOMENTANA, 141 - ROMA

Avverte la sua spelt. clientela di avere iniziato una grandiosa vendita di confezioni, per uomo donna e ragazzo a

PREZZI SBALORDITIVI

ALCUNI PREZZI:
PANTALONI L. 1900 - GIACCHE L. 6.500
IMPERMEABILI L. 9.500 - VESTITI L. 8.500
PALETTI L. 9.500

NUOVI ABBONAMENTI alla stampa sovietica

Il V/O «Mezhunarodnaia Kniga» (Mosca, Smolenskaia-Sennaia 32/34) continua gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1957. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

BOLOGNA

Libreria Mario Vigna, Via Tovaglie, 35.
Libreria Parolini, Via Ugo Bassi, 14.

GENOVA

Libreria Internazionale Di Stefano, Via Rocca-tagliata Ceccardi.

FIRENZE

Libreria Marzocco, Via Martelli, 22-r.
Libreria Internazionale Seiber, Via Tornabuoni, 70-r.

MILANO

Libreria Del Popolo, Piazza XXV Aprile, 8.
Libreria Internazionale di Milano, Via Manzoni, 40.
Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele, 12.

NAPOLI

Libreria Mario Guida, Piazza dei Martiri, 70.
Libreria Macchiaroli, Via Carducci, 57-59.

ROMA

Biblioteca Humanitas, Via Oslavia, 14.
Libreria Rinascita, Via Botteghe Oscure, 2.

TORINO

Libreria Lattes, Via Garibaldi, 3.
Libreria Internazionale Treves M. De Stefano, Via S. Teresa, 6.

Le librerie sopra elencate hanno a loro disposizione un notevole quantitativo di libri sovietici di scienze pure, scienze applicate, medicina, belle arti, vocabolari, ecc. Dietro richiesta dei clienti, esse compiono altresì le ordinazioni per tutti i libri sovietici inclusi nei cataloghi del V/O «Mezhunarodnaia Kniga». I cataloghi e le informazioni sui libri sovietici possono essere richiesti presso le stesse librerie.

Per **CHIUSURA**
S.p.A. **ETA** IN LIQUIDAZIONE

Tessuti - Confezioni
VIA DEI SERPENTI 9-10-12

VENDITA AD ESAURIMENTO

AUTORIZZATA DALLA C. C. I. A. DI ROMA

DOPO LA RISOLUZIONE DEL C.C. DEL PARTITO SOCIALISTA OPERAIO

Il governo Kadar deciso a impedire ritorni offensivi della controrivoluzione

Il Consiglio centrale di Budapest ancora influenzato da elementi perturbatori - Procede alacremente il lavoro di ricostruzione - Giornata di tranquillità nella capitale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 8. — La risoluzione del Comitato centrale del Partito socialista operaio ungherese, pubblicata stamane dal Nepszabadsag, la crescente attivizzazione del partito e gli scatti subiti negli ultimi giorni dalle forze controrivoluzionarie segnano la fine di questa settimana più agitata e tesa della precedente, un punto di frizione, di lotta politica suscettibile di sviluppo. Mentre gli organi governativi e l'attività del partito hanno registrato finora un progressivo, anche se estremamente faticoso, rafforzamento nella capitale e soprattutto nel resto del paese, gli organismi ancora influenzati dalla controrivoluzione, compreso il Consiglio centrale di Budapest, si sono ulteriormente indeboliti perdendo una parte considerevole dei consensi strappati finalmente con la demagogia nei giorni turbolenti dell'eccezione e dello smarrimento generali. Oggi, ad un mese e mezzo dall'inizio dei moti del 23 ottobre, la situazione ungherese sembra sostanzialmente configurarsi nei seguenti termini: da un lato il governo persegue conseguentemente la sua politica energica e ferma contro gli elementi e le forze organizzate che tentano di provocare nuovi disordini e di portare il paese verso la catastrofe economica; dall'altra i centri della controrivoluzione cercano di sfruttare ogni argomentazione circostanza per spingere ad azioni perturbatrici le forze che ancora riescono ad influenzare o a controllare. Particolare evidenza questo contrasto acquista nella capitale. A Budapest più che nelle province limitrofe, la controrivoluzione può forse contare ancora su gruppi di militari o di giovani, e per-

sino di lavoratori, tuttora accesi da un cumulo di inganni, per compiere nuovi atti di provocazione. Il lavoro e la ripresa della normalità sono prosaicamente, anche nel corso di questa settimana, malgrado le dimostrazioni incessanti, nelle strade, di controrivoluzione. Gli organi democratici hanno infranto il cerchio del terrore mostrandosi per la prima volta, con coraggio e forza, sulle piazze e per le vie di Budapest. Gli organi di sicurezza dello Stato hanno inoltre dato prova della loro efficienza, immobilizzando, con fermi o arresti, alcuni elementi che, coscientemente o meno, agivano a favore della controrivoluzione. Ciò ha insospedito, esasperato le forze della restaurazione, sempre più isolate anche sul terreno politico, suscitando nel senso di paura, di panico, di angoscia, di sfiducia, nei giorni turbolenti dell'eccezione e dello smarrimento generali. Oggi, ad un mese e mezzo dall'inizio dei moti del 23 ottobre, la situazione ungherese sembra sostanzialmente configurarsi nei seguenti termini: da un lato il governo persegue conseguentemente la sua politica energica e ferma contro gli elementi e le forze organizzate che tentano di provocare nuovi disordini e di portare il paese verso la catastrofe economica; dall'altra i centri della controrivoluzione cercano di sfruttare ogni argomentazione circostanza per spingere ad azioni perturbatrici le forze che ancora riescono ad influenzare o a controllare. Particolare evidenza questo contrasto acquista nella capitale. A Budapest più che nelle province limitrofe, la controrivoluzione può forse contare ancora su gruppi di militari o di giovani, e per-

so industriale di Budapest, dove alcune ore prima era stato fermato dalla polizia un gruppo di controrivoluzionari, quindi con la infiltrazione dei più accesi nemici del socialismo, di ex-agenti della gendarmeria horticista, di anarchici e persino di malviventi. Nel periodo del terrore e della lotta armata, questi elementi, sotto le parole demagogiche nazionaliste ed antisovietiche, si portavano in testa ai Consigli, sino a conquistare una autorità che ancora oggi favorisce la loro attività provocatoria. Verso costoro, gente per lo più compromessa, la polizia ha agito in maniera drastica e decisiva: li ha portati in carcere.

Complessivamente, una sessantina di elementi controrivoluzionari, inseriti nei centri operai approfittando del turbamento e della confusione esistente tra i lavoratori all'indomani della ondata terroristica, sono stati arrestati. Di qui il tentativo di una nuova azione di protesta promossa dal Consiglio centrale di Budapest, fortemente inquinato da influenze estranee al movimento operaio. Nella nuova circostanza la controrivoluzione sta esercitando tutta la pressione possibile sul Consiglio di Budapest, per trasformarlo in un centro di resistenza antigovernativa. Ma, quando i contrasti e le divisioni aperti in seno al Consiglio centrale, di cui pareva dovesse uscire un orientamento più equilibrato e accettabile, la pressione degli elementi estremisti ha prevalso. Ma, quando i contrasti e le divisioni aperti in seno al Consiglio centrale, di cui pareva dovesse uscire un orientamento più equilibrato e accettabile, la pressione degli elementi estremisti ha prevalso.

SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Risoluzione del CC del PC cecoslovacco

PRAGA, 8. — L'agenzia di informazioni cecoslovacca informa che nel corso della sessione plenaria tenuta dal Comitato Centrale del Partito Comunista cecoslovacco, a Praga, il 5 e il 6 dicembre scorso, è stata approvata una risoluzione, la quale afferma l'altro:

«Nel corso della sessione tenutasi il 5 e il 6 dicembre 1956, il Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco ha discusso un rapporto del primo segretario del Comitato Centrale, Antonín Novotný sul tema: «La situazione internazionale attuale e le conclusioni da

trarne per l'opera del partito». «I presenti sviluppi — prosegue la dichiarazione — hanno confermato la correttezza delle conclusioni del XX Congresso del PCUS». La risoluzione esprime inoltre la sua solidarietà con i partiti comunisti dei paesi capitalisti. «Noi abbiamo una particolare considerazione — precisa la risoluzione — per i partiti comunisti italiani e francesi, i quali, in condizioni particolarmente difficili, hanno dato prova della loro stabilità, unità, maturità politica e fedeltà alle idee del marxismo-leninismo».

Dopo aver quindi affermato che la Cecoslovacchia «sostiene completamente i giusti sforzi dell'Egitto per espellere gli aggressori e chiede che gli aggressori siano chiamati ad assumersi la completa responsabilità per i notevoli danni provocati» la risoluzione prosegue affermando che, in Ungheria, l'Unione Sovietica ha prestato la sua assistenza militare, su richiesta del governo rivoluzionario dei contadini e degli operai ungheresi, per schiacciare la controrivoluzione, in difesa del sistema democratico popolare e per il ristabilimento dell'ordine nel paese.

La risoluzione dichiara, a proposito del discorso di Tito, che «il Comitato Centrale non è d'accordo per quanto riguarda la divisione dei partiti comunisti e delle loro divisioni in varie tendenze, e considera tutto ciò come una interferenza nelle questioni interne di questi partiti».

AL CONGRESSO DEI RAZZI E MISSILI A PARIGI

Il prossimo lancio di un satellite annunciato da uno scienziato sovietico

PARIGI, 8. — Nel corso di una intervista il prof. Alexei Pokrovski, capo della delegazione sovietica al congresso dei razzi e missili tenutosi attualmente a Parigi, ha dichiarato tra l'altro: «Durante l'anno geofisico l'Unione Sovietica invierà un satellite nello spazio. Noi riteniamo di essere, in questo campo come nel campo dei razzi, alla pari con gli Stati Uniti».

Il prof. Pokrovski ha dichiarato: «Gli esperimenti di lancio dei razzi sono legati alle osservazioni meteorologiche. Vi sono dunque basi in tutte le regioni dell'Unione Sovietica e in particolare nella zona artica». Egli ha aggiunto essere possibili le basi analoghe siano stabilite, per l'anno geofisico, nel settore sovietico dell'Antartide.

Il Prof. Pokrovski ha rivelato che alcuni animali sono stati inviati a oltre 110 km. di altezza, e sono stati fatti scendere a terra in scalfandoli collegati a paracadute.



PIRAMPEPE

~~60~~
50